

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica – Monte Adone

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00331

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Regionale Emilia Romagna

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Un anno a Monte Adone 2

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Ambiente

Area di intervento: Altro (recupero e tutela della fauna selvatica autoctona ed esotica)

Codice: C 09

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

Il progetto si realizza all'interno dell'attività dell'ente, associazione di volontariato che garantisce un servizio di soccorso e recupero, attivo 24 h su 24 - 365 giorni all'anno, della fauna selvatica autoctona rinvenuta ferita e/o in difficoltà su tutto il territorio provinciale. L'attività dell'ente, inoltre, è rivolta al recupero e all'accoglienza di fauna esotica trovata abbandonata o sequestrata/confiscata dalle Autorità competenti, su tutto il territorio nazionale, per maltrattamento e/o commercio – detenzione illeciti.

A Bologna esiste una sede della L.I.P.U. (Lega Italiana Protezione Uccelli) che si occupa dell'accoglienza di uccelli di diverse specie e il Centro Recupero Animali Selvatici L'Aquila.

Con la delibera n. 2966/2001, la Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna ha stabilito le direttive relative al recupero della fauna selvatica, ai sensi della L.R. 8/94 e s.m.: è doveroso precisare che l'Ente, ad oggi, è la prima ed unica struttura nella provincia di Bologna ad essersi adeguata a tali direttive acquisendo la denominazione di C.R.A.S. (Centro Recupero Animali Selvatici) BO 1 Monte Adone.

L'Amministrazione provinciale di Bologna – Servizio Apicale Tutela e Sviluppo Fauna, per poter garantire un adeguato servizio di pronto intervento, rispondente alle sempre maggiori richieste per il soccorso di animali selvatici inurbati, incidentati o rinvenuti feriti sul territorio, ha richiesto sin dal 1989 una collaborazione con l'Ente.

In virtù delle competenze degli operatori e delle autorizzazioni ottenute, ha rinnovato nell'anno 2005 due convenzioni che prevedono, da una parte, la cura di fauna selvatica autoctona ferita o debilitata rinvenuta nell'ambito della Provincia di Bologna, dall'altra, in via esclusiva, per tutto l'anno (festività incluse), il recupero e la cura di ungulati feriti, per qualsiasi causa, rinvenuti sul territorio provinciale di Bologna. Le convenzioni prevedono altresì l'intervento dell'Ente per sedare ungulati rinvenuti in difficoltà o costituenti pericoli, mediante l'uso di fucile narcotizzante, sulla base delle indicazioni e con la collaborazione dei Servizi Veterinari della A.U.S.L.

Dopo oltre 19 anni di attività, l'Ente è divenuto un importante punto di riferimento per tutti i Corpi di Polizia, per gli enti locali e per gli stessi privati cittadini.

Il contesto territoriale all'interno del quale si realizza il progetto è rappresentato, quindi, dal territorio della provincia di Bologna per quanto riguarda la fauna autoctona e dal più vasto territorio nazionale per la fauna esotica.

E' indispensabile premettere che per quanto riguarda la fauna selvatica autoctona, il quadro relativo alle conoscenze circa le densità e le consistenze delle diverse popolazioni, rimane tuttora carente e poco conosciuto, come conseguenza di una gestione del patrimonio faunistico che, a parte alcune eccezioni, risulta priva delle indispensabili basi tecnico-scientifiche e di un'adeguata programmazione degli interventi. Esistono inoltre intrinseche difficoltà di censimento di molte specie, difformità nelle tecniche di conteggio utilizzate e disomogeneità nella copertura territoriale.

Risulta pressoché impossibile, quindi, dare delle cifre esatte sulle diverse popolazioni di specie selvatiche autoctone; tuttavia, dato l'interesse dal punto di vista venatorio, esistono maggiori informazioni riguardanti la presenza di ungulati (cinghiale, cervo, daino e capriolo) sul territorio.

Poiché sono proprio le specie appartenenti agli ungulati le specie maggiormente oggetto di recupero da parte dell'Ente, riportiamo di seguito i dati relativi ai Censimenti effettuati nel territorio bolognese:

Tabella 1

CONSISTENZA POPOLAZIONE PROVINCIA di BOLOGNA (Censimenti anno 2004)

<i>Capriolo</i>	13.183 esemplari
<i>Cervo</i>	1.150 esemplari
<i>Daino</i>	1.239 esemplari

CONSISTENZA POPOLAZIONE PROVINCIA di BOLOGNA (Censimenti anno 2005)

<i>Capriolo</i>	14.290 esemplari
<i>Cervo</i>	1.140 esemplari
<i>Daino</i>	1.110 esemplari

CONSISTENZA POPOLAZIONE PROVINCIA di BOLOGNA (Censimenti anno 2006)

<i>Capriolo</i>	15.465 esemplari
<i>Cervo</i>	nessun dato
<i>Daino</i>	1134 esemplari

CONSISTENZA POPOLAZIONE PROVINCIA di BOLOGNA (Censimenti anno 2007)

<i>Capriolo</i>	18.747 esemplari
<i>Cervo</i>	nessun dato
<i>Daino</i>	1228 esemplari

CONSISTENZA POPOLAZIONE PROVINCIA di BOLOGNA (Censimenti anno 2008)

<i>Capriolo</i>	18342 esemplari
<i>Cervo</i>	1200 esemplari
<i>Daino</i>	1170 esemplari

[Tutti i dati relativi agli ungulati sono stati gentilmente forniti dal Dr. Belletti - Provincia di Bologna - Servizio Apicale Tutela e Sviluppo Fauna]

Ricordiamo che ogni anno vengono recuperati dall'Ente circa 300 esemplari di fauna selvatica autoctona rinvenuti feriti e/o in difficoltà (con maggior frequenza e quindi incremento dell'attività, nei mesi di aprile/luglio); tra questi, cervo, capriolo e daino sono le specie che durante l'anno l'Ente recupera con più frequenza.

Dall'anno 2000 ad oggi l'Ente ha visto impegnati i propri operatori nel recupero e nella cura di oltre 1900 esemplari di fauna selvatica. Solo nel **2004**, gli esemplari recuperati sono stati 266 di cui 149 gli ungulati; nel **2005** gli esemplari recuperati sono stati invece 257, di cui 139 gli ungulati; gli esemplari recuperati nel **2006** sono stati 290, di cui 173 gli ungulati; nel **2007** gli esemplari recuperati sono stati 302, di cui 140 gli ungulati. (vedi Allegato A). Nel 2008 (fino al 25 ottobre) gli esemplari recuperati sono stati 297.

Dal mese di gennaio al 25 ottobre **2008** sono stati oltre 11.100 i chilometri percorsi per il recupero degli ungulati trovati feriti e/o in difficoltà sul territorio bolognese; gli operatori dell'Ente si sono impegnati, infatti, nel soccorso di oltre 180 esemplari.

In ragione delle molteplici variabili implicite nelle cause di recupero, non può essere fatta una stima preventiva del numero di soccorsi che vedranno impegnato l'Ente nell'anno 2009. Certo è che, data la crescente antropizzazione della fascia collinare bolognese, si assiste annualmente ad un considerevole incremento di esemplari inurbati ed incidentati, che comporteranno un sempre maggior impegno dello staff dell'Ente.

Tutto ciò premesso facciamo presente che, ad oggi, non esiste sul territorio bolognese un altro ente o istituzione che, come il nostro, sia in grado di rispondere alla domanda di tutto il territorio provinciale. Un punto di forza importante per l'Ente è proprio quello di poter garantire, grazie al prezioso apporto dei volontari, una reperibilità di 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.

Per quanto concerne la fauna esotica, precisiamo che gli indicatori più significativi che descrivono la realtà territoriale su cui interviene il progetto sono i dati relativi ai controlli e ai sequestri nazionali effettuati da parte delle Autorità competenti. Parliamo di indicatori nazionali proprio perché l'Ente è uno degli unici tre C.R.A.S.E. (Centro Recupero Animali Selvatici Esotici) presenti in Italia, idoneo e autorizzato alla detenzione della cosiddetta fauna pericolosa, ai sensi del Decreto Ministeriale del 19/04/96, previsto dalla Legge n. 150 del 07/02/92 e, quindi, tra le poche strutture esistenti disponibili al recupero e accoglienza di fauna esotica posta sotto sequestro giudiziario dalle Autorità Competenti per commercio e detenzione illeciti e maltrattamento.

Anche per ciò che concerne le stime di esemplari appartenenti a specie di fauna esotica presenti in Italia non ci sono dati precisi, proprio perché, molti fra questi sono stati importati e, di conseguenza detenuti, illegalmente. I dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato – Servizio CITES, riportano, tra il 1994 e il 2005, oltre 18 milioni di controlli effettuati dagli agenti forestali sul territorio nazionale e nelle aree doganali; i controlli hanno portato ad oltre 156 mila sequestri di animali vivi.

L'Ente dal 1999 al primo semestre 2008, ha accolto oltre 580 esemplari di fauna esotica appartenenti alle più diverse specie di primati, rettili e uccelli.

Le attività dell'Ente non sono solo strettamente correlate alla gestione degli animali presso la sua sede, ma anche legate al fondamentale aspetto educativo e di sensibilizzazione, finalizzato ad una maggiore consapevolezza di un più corretto rapporto uomo-animale. In tal senso l'ente da anni porta avanti il "Progetto Scuola":

l'associazione considera, infatti, l'educazione ambientale come imprescindibile strumento per il raggiungimento di importanti obiettivi quali la tutela e la salvaguardia della fauna selvatica autoctona ed esotica.

In tal senso il "Progetto Scuola" si pone l'obiettivo di far conoscere agli alunni delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado, gli scopi dell'Associazione, di riportare i bambini ed i ragazzi ad un corretto approccio verso la natura, il mondo animale e tutte le problematiche connesse e di diffondere la conoscenza della Convenzione di Washington.

Per la prima volta in Italia, infatti, l'Ente ha introdotto la Convenzione di Washington quale parte integrante di un programma didattico volto ad una migliore conoscenza della fauna autoctona e non.

Prima della visita guidata presso la sede dell'Ente, i nostri incaricati si recano nelle classi e, in accordo con gli insegnanti, tengono una lezione riguardante l'attività e le finalità dell'Ente stesso.

Con l'ausilio di materiale didattico/divulgativo, vengono inoltre forniti utili chiarimenti di scienze, biologia ed etologia riguardanti la fauna autoctona, esotica e domestica.

Con grande soddisfazione il Progetto Scuola ha ricevuto un ulteriore riconoscimento con la concessione del Patrocinio da parte del Ministero dell'Ambiente. (v. Allegato B)

Le modalità attraverso cui l'Ente pubblicizza il Progetto Scuola sono:

- a. articoli su quotidiani e riviste;
- b. servizi televisivi;
- c. sito web.

Non esistono accordi specifici tra l'associazione e le scuole che decidono di aderire al progetto; vista l'unicità dell'Ente nel suo genere, sono le scuole e gli istituti stessi a prendere contatti e accordi, di volta in volta, per la programmazione delle uscite scolastiche.

Negli ultimi anni la conoscenza e l'interesse rispetto alle attività, anche educative, portate avanti dall'associazione si è molto diffusa su tutto il territorio della provincia di Bologna, e non solo.

Proprio per queste ragioni, le richieste di adesione al Progetto Scuola da parte di istituti e scuole di ogni ordine e grado sono sempre molto elevate; ogni anno l'ente viene contattato dagli stessi, per l'adesione al progetto, per un numero di studenti che varia da 600 a 700 unità.

Fino all'anno 2006, a causa del numero insufficiente di volontari formati e presenti per l'attuazione del Progetto Scuola, l'ente non è stato in grado di rispondere a questa elevata richiesta territoriale. Come si può evincere dalla tabella 2, infatti, dal 2004 al 2006 il servizio offerto è diminuito, mentre a partire dall'anno 2007, solo grazie ad una maggiore disponibilità di tempo della referente e degli incaricati del Progetto Scuola, l'Ente è riuscito ad incrementare il numero di richieste accolte:

Tabella 2

Adesione al Progetto Scuola

Anno 2004:

Comune di Bologna: 6 scuole

Comune di Sasso Marconi: 1 scuola
Comune di Casalecchio di Reno: 2 scuole
Comune di Crespellano: 1 scuola
Comune di Monghidoro: 1 scuola
Comune di Lecco: 1 istituto superiore

Per un totale di 444 bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **68.3%**

Anno 2005:

Comune di Bologna: 1 scuola
Comune di Sasso Marconi: 1 scuola
Comune di Casalecchio di Reno: 1 scuola
Comune di Crespellano: 1 scuola
Comune di Marzabotto: 1 scuola
Comune di Loiano: 1 scuola
Comune di Pian del Voglio: 1 scuola
Comune di Monte San Pietro: 1 scuola
Comune di Milano: 1 istituto superiore

Per un totale di 236 bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **36.3%**

Anno 2006:

Comune di Bologna: 3 scuole
Comune di Sasso Marconi: 1 scuola
Comune di Monghidoro: 1 scuola
Comune di Crespellano: 1 scuola
Comune di San Lazzaro di Savena: 1 scuola
Comune di Loiano: 1 scuola
Comune di San Pietro in Casale: 1 scuola
Comune di Firenze: 1 scuola

Per un totale di 312 bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **48%**

Anno 2007

Comune di Bologna: 4 scuole
Comune di Sasso Marconi: 2 scuole
Comune di Marzabotto: 1 scuola
Comune di Loiano: 1 scuola
Comune di Monzuno: 1 scuola
Comune di Lugo di Romagna: 1 scuola
Comune di Castel San Pietro Terme: 1 scuola
Comune di Castel D'Aiano: 1 scuola
Comune di Castenaso: 1 scuola
Comune di San Pietro in Casale: 1 scuola
Comune di Ferrara: 1 scuola
Comune di Reggio Emilia: 1 istituto superiore

Per un totale di 503 bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **77.4%**

Anno 2008

Comune di Bassano del Grappa: 1 istituto superiore

Comune di Forlì: 1 istituto superiore

Comune di Bologna: 1 istituto superiore

Comune di Bologna: 4 scuole

Comune di Sasso Marconi: 1 scuola

Comune di Calderara di Reno: 1 scuola

Comune di San Benedetto Val di Sambro: 1 scuola

Comune di Castel d'Aiano: 1 scuola

Comune di Monte San Pietro: 1 scuola

Per un totale di 370 bambini/ragazzi --- Richieste accolte: **57%**

Sul territorio bolognese, ma anche ad un più ampio livello nazionale, non esistono altre realtà che uniscano e sviluppino, allo stesso tempo, le diverse tematiche affrontate dall'Ente; nonostante l'anno 2008 abbia visto coinvolto un minor numero di bambini/ragazzi (dovuto alla presenza di gruppi-classe poco numerosi), in realtà il numero delle classi richiedenti è stato in linea con quello dell'anno precedente. Pertanto, la previsione è di una sempre crescente richiesta di adesione alla nostra attività educativa; per le prossime stagioni intenzione dell'associazione, attraverso lo sviluppo del progetto di servizio civile nazionale, è proprio quella di riuscire a garantire la copertura dell'80% della domanda, anche grazie all'impiego dei volontari di servizio civile.

7) *Obiettivi del progetto:*

All'interno del progetto il principale obiettivo generale è la formazione e la sensibilizzazione di nuovi collaboratori dell'Ente (che ricordiamo essere un'Associazione di volontariato, basata sul lavoro e l'impegno di personale volontario), nell'ambito del recupero e della tutela della fauna autoctona ed esotica, nonché delle problematiche ad esse connesse.

Nello specifico il progetto intende coinvolgere i volontari nella quotidiana attività dell'ente, a partire dalla conoscenza, dalla comprensione e dalla condivisione delle finalità dell'Associazione, quale irrinunciabile fattore motivante nello svolgimento del lavoro.

Il fondamentale obiettivo specifico del progetto è, infatti, il raggiungimento dell'autonomia nella gestione della fauna ospitata, ovvero, nello svolgimento delle giornaliere mansioni di alimentazione, cura, pulizia degli animali e nelle operazioni di recupero e soccorso sul territorio.

Come si evince dall'analisi del contesto, infatti, il continuo aumento dell'attività di soccorso della fauna autoctona su tutto il territorio provinciale di Bologna richiede un sempre maggiore impiego di risorse umane che dovranno necessariamente essere formate proprio per la professionalità richiesta per gli interventi stessi.

Tabella 3

Recuperi di fauna autoctona effettuati dal Centro sul territorio bolognese:

Anno 2004 - n° 200

Anno 2005 - n° 198

Anno 2006 - n° 217

Anno 2007 - n° 264

Anno 2008 - n° 181 (al 25 ottobre)

Anche grazie alla sua durata, il progetto prevede il raggiungimento di ulteriori specifici obiettivi che, vista la complessità delle mansioni, richiedono una particolare attenzione, nonché una maggiore assunzione di responsabilità.

Tra questi rientrano l'allevamento e la cura del sempre maggior numero di piccoli mammiferi e di nidiacei appartenenti a diverse specie, rinvenuti in difficoltà o raccolti perché erroneamente ritenuti abbandonati.

Tabella 4

Piccoli e giovani mammiferi e nidiacei di fauna autoctona recuperati:

Anno 2004 - n° 87 – **32,7%** sul totale degli esemplari recuperati

Anno 2005 - n° 87 – **33,8%** sul totale degli esemplari recuperati

Anno 2006 - n° 91 – **31,4%** sul totale degli esemplari recuperati

Anno 2007 - n° 89 – **32,5%** sul totale degli esemplari recuperati.

Anno 2008 - n° 101 – **33,5%** sul totale degli esemplari recuperati (al 25 ottobre)

Il progetto intende inoltre rendere i volontari autonomi nell'impegnativa gestione del gruppo di dodici scimpanzè e delle diverse specie di felini che, tra le specie ospitate presso la sede dell'ente, rientrano tra quelle ritenute pericolose ai sensi del Decreto Ministeriale del 19/04/'96, previsto dalla Legge n. 150 del 07/02/92.

Attraverso una gestione sempre più all'avanguardia con gli studi comportamentali in campo etologico, un importante obiettivo del progetto è il continuo miglioramento delle condizioni di vita in cattività delle diverse specie esotiche ospitate, con particolare riferimento ai primati.

Un ulteriore obiettivo specifico del progetto è rappresentato dall'acquisizione delle basilari capacità di gestione delle relazioni con il pubblico, intese come capacità di dare corrette informazioni al centralino, anche in caso di richieste di intervento di soccorso.

Come fondamentale traguardo del percorso di raggiungimento degli specifici obiettivi sin qui definiti, si intende rendere il volontario del Servizio Civile Nazionale, un prezioso e valido punto di riferimento per l'affiancamento e l'istruzione di futuri nuovi volontari dell'ente.

Nell'ambito dell'attività didattico-divulgativa portata avanti dall'associazione, soprattutto per coloro che dimostrassero particolare interesse e attitudine, il progetto ha come obiettivo specifico la formazione dei volontari rispetto al Progetto Scuola, affinché possano avere un ruolo attivo nell'affiancamento degli incaricati durante lo svolgimento dello stesso.

Tabella 5

Attività Didattico-Divulgativa

Anno 2004

Scolaresche - n° bambini/ragazzi - 444
Privati/Famiglie - n° persone - 780

Anno 2005

Scolaresche - n° bambini/ragazzi - 236
Privati/Famiglie - n° persone - 700

Anno 2006

Scolaresche - n° bambini/ragazzi - 312
Privati/Famiglie - n° persone - 760

Anno 2007

Scolaresche - n° bambini/ragazzi - 503
Privati/Famiglie - n° persone - 770

Anno 2008

Scolaresche - n° bambini/ragazzi - 370
Privati/Famiglie - n° persone - 800

Come si può evincere dai dati riportati in tabella 5 e dalla valutazione del contesto al precedente punto 6, vi è stato, fino all'anno 2006, un calo sensibile dell'attività didattica-divulgativa rivolta alle scolaresche: questo fenomeno è da attribuire non ad una diminuita richiesta da parte degli stessi, ma ad un insufficiente numero di volontari formati in tal senso che possano garantire la copertura di questa domanda. Vista la mancanza dei volontari del servizio civile nazionale nell'anno 2006/2007, l'Ente ha scelto di investire parte delle proprie risorse per la stipula di un contratto a progetto con una collaboratrice di comprovata fiducia; grazie a ciò, nel 2007, la referente e gli incaricati del Progetto Scuola hanno avuto una maggiore quantità di tempo da poter dedicare all'attività didattica-divulgativa incrementando, quindi, il numero di richieste accolte.

E' perciò sempre più importante, soprattutto per poter potenziare quello che è il ruolo educativo dell'Ente, poter contare su volontari a lungo termine, formati -come i ragazzi del Servizio Civile Nazionale- che possano occuparsi anche di questa attività.

Scopo in tal senso è quello della copertura di almeno l'80% della domanda analizzata al punto 6.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Il progetto si declina negli ambiti di intervento di seguito descritti:

1. GESTIONE FAUNA OSPITATA

Accoglienza temporanea, cura e reintroduzione in natura di esemplari di fauna selvatica autoctona

Presso l'Ente agli animali recuperati vengono fornite le cure e le terapie necessarie, sotto lo stretto controllo di veterinari qualificati dell'AUSL e liberi professionisti; gli esemplari vengono quindi sottoposti ad un programma di riabilitazione mirato al pieno recupero delle loro funzionalità, condizione necessaria per la successiva reintroduzione in natura.

Accoglienza temporanea/definitiva di esemplari di fauna esotica

Oltre agli animali recuperati direttamente, all'Ente vengono affidati esemplari di fauna esotica posti sotto sequestro giudiziario dalle Autorità Competenti per commercio e detenzione illeciti, maltrattamento, ecc.

L'Ente, che si propone, quando possibile, di essere un centro di accoglienza temporanea, è riuscito in più casi a ricollocare alcuni di questi animali all'interno di specifici progetti in centri e parchi europei ed extraeuropei.

Quando ciò non è possibile, gli animali vengono ospitati presso la sede dell'Ente in via definitiva.

Tra le finalità dell'associazione vi è quella di garantire agli esemplari ospitati condizioni di vita in cattività adeguate alle loro esigenze biologiche e tali da poter garantire il miglior benessere psico-fisico possibile.

“Progetto Scimpanzè”

Il “Progetto Scimpanzè” (Progetto CHIMPS), approvato dalla Commissione Scientifica del Ministero dell'Ambiente di Roma, è volto ad assicurare un sempre maggior benessere psico-fisico ai dodici esemplari di scimpanzè affidati all'Ente dalle autorità competenti a seguito di sequestro giudiziario (vedi Allegato C).

Il progetto, dopo la prima struttura costruita nel 1997, ha visto concludersi, nell'estate 2002, la realizzazione dell'area esterna che consente ai primati una maggiore possibilità di movimento, anche grazie agli arricchimenti ambientali previsti e meglio si adatta alle loro complesse esigenze biologiche e comportamentali.

La nuova struttura rappresenta un altro passo avanti fatto dall'Associazione che da sempre si pone l'obiettivo di garantire a tutti gli animali ospiti condizioni di vita il più consona possibile alle loro necessità.

La struttura esterna si è rivelata indispensabile per il proseguimento dei progetti di ricerca e di raccolta dati in collaborazione con gli istituti universitari e con il Jane Goodall Institute.

E' stato altresì possibile l'inserimento degli scimpanzè nelle visite guidate presso la sede dell'Ente; ciò riveste notevole importanza nel ruolo didattico, educativo e divulgativo che l'Ente si prefigge.

“Progetto Grandi Felini”

Il suo sviluppo prevede la realizzazione e l'ampliamento di strutture che rispettino appieno le esigenze biologiche ed etologiche delle specie ospitate e la realizzazione di progetti di ricerca comportamentale ed arricchimento ambientale.

L'Ente ospita: 3 Tigri del Bengala (*Panthera tigris*), 1 Leone (*Panthera leo*), 1

Leopardo africano (*Panthera pardus*) e 1 Lince europea (*Lynx lynx*).

La prima fase del progetto ha visto concludersi, nella primavera 2006, la nuova struttura per le tigri del Bengala. La struttura è molto spaziosa: è realizzata su un fondo in erba e al suo interno vi sono diversi alberi e una grande vasca d'acqua.

Nello stesso periodo sono stati terminati i lavori di ristrutturazione e i nuovi arricchimenti della vecchia area delle tigri e questa, nel mese di giugno, è stata preziosa per risolvere una situazione di emergenza che coinvolgeva due tigri detenute da un circo italiano e poste sotto sequestro dal Corpo Forestale dello Stato.

“Progetto Piccoli Primati”

Oltre alla tragedia dei piccoli strappati alla madre e al loro ambiente naturale, una volta arrivati in Italia i primati vengono costretti ad una vita innaturale condizionata dai ritmi e dalle abitudini umane, nonché dalla stretta dipendenza che i piccoli sviluppano nei confronti dell'uomo.

Presso l'Ente sono ospitate: 6 bertucce (*Macaca silvana*), 1 Scimmia Rossa (*Erithrocebus patas*), 1 Cercopiteco bocca azzurra (*Cercopithecus cefus*), 1 Cercopiteco grigioverde (*Cercopithecus aethiops*) e 1 Macaco mangiagranchi (*Macaca fascicularis*).

Quando arrivano all'Ente i primati hanno già subito diversi traumi psicologici (quando non anche fisici) e gli operatori devono quindi adoperarsi per garantire loro un pieno recupero sia psicologico-comportamentale che fisico, oltre naturalmente ad ogni esigenza basilare quali un'alimentazione corretta ed equilibrata e un'allocazione idonea.

Al loro arrivo i primati spesso mostrano chiari segni di stress dovuti ad una cattiva detenzione (movimenti stereotipati, autolesionismo, aggressività, ecc.) oppure il loro attaccamento all'uomo si dimostra primario rispetto ad ogni altra esigenza.

Occorre sempre un periodo di riabilitazione prima che gli esemplari possano ritrovare il loro equilibrio psico-fisico e si possa cominciare a pensare al loro inserimento con un altro individuo o un gruppo.

Uno degli obiettivi primari del “Progetto Piccoli Primati” è quindi di ridurre gradatamente il rapporto esclusivo con l'uomo e di indirizzare la socialità dell'esemplare verso un altro individuo della stessa specie.

I processi di integrazione possono durare diversi mesi e richiedono tempo, impegno ed attenzione onde evitare che le inevitabili tensioni possano sfociare in pericolosi conflitti.

Una fase importante di questo progetto ha visto realizzarsi, nel corso del 2006, due nuove strutture di accoglienza dotate di arricchimenti ambientali e di un impianto di riscaldamento per l'inverno.

Questa struttura ha consentito di portare avanti molti dei processi di integrazione di cui sopra, permettendo agli esemplari ospitati di riacquistare la loro dignità.

2. RECUPERO E SOCCORSO FAUNA

Attività di recupero di fauna selvatica

Dall'Ente parte un servizio di emergenza, attivo ogni giorno dell'anno 24 ore su 24, che opera su tutto il territorio regionale, per il soccorso di fauna selvatica autoctona trovata ferita e/o in difficoltà.

Su segnalazione di privati cittadini e Forze dell'Ordine, l'Ente, attrezzato di una unità mobile di emergenza, fucile narcotizzante e attrezzatura da cattura di diverso tipo, garantisce un intervento tempestivo a fronte di emergenze (es. incidenti stradali) che potrebbero compromettere l'incolumità pubblica.

Gli operatori forniscono cure immediate all'animale ferito che viene quindi trasportato presso le strutture dell'Ente.

Questo servizio, unito alla costante reperibilità, ha permesso all'Ente di diventare un punto di riferimento stabile per cittadini ed Enti Pubblici, fornendo collaborazione e supporto a Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, servizi veterinari AUSL, Polizia Provinciale e Corpo Forestale dello Stato.

Attività di recupero/cattura sul territorio nazionale di fauna esotica

Il servizio di emergenza dell'Ente è operativo anche per il recupero o la cattura di esemplari di fauna esotica che vengano segnalati sul territorio nazionale.

Sono infatti sempre più numerosi gli avvistamenti di animali esotici in libertà; anche in questi casi l'Ente è dotato di attrezzatura specifica e di operatori qualificati per l'intervento diretto sul luogo di segnalazione.

3. ATTIVITA' DIDATTICO-DIVULGATIVA

“Progetto Scuola”

Il “Progetto Scuola” si pone l'obiettivo di far conoscere agli alunni delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado, gli scopi dell'Associazione, di rapportare i bambini ed i ragazzi ad un corretto approccio verso la natura, il mondo animale e tutte le problematiche connesse e di diffondere la conoscenza della Convenzione di Washington.

Per la prima volta in Italia, infatti, l'Ente ha introdotto la Convenzione di Washington quale parte integrante di un programma didattico volto ad una migliore conoscenza della fauna autoctona e non.

Prima della visita guidata all'Ente, i nostri incaricati si recano nelle classi e, in accordo con gli insegnanti, tengono una lezione riguardante l'attività e le finalità dell'Associazione.

Con l'ausilio di materiale didattico/divulgativo, vengono inoltre forniti utili chiarimenti di scienze, biologia ed etologia riguardanti la fauna autoctona, esotica e domestica.

Molto apprezzato è stato il lavoro svolto dai nostri volontari per la realizzazione di una dispensa didattica per gli alunni delle scuole materne, elementari e medie inferiori.

Il Progetto Scuola prevede inoltre la futura realizzazione di una struttura comprendente un'aula didattica, indispensabile per l'accoglienza delle scolaresche in visita all'Ente, e l'allestimento di una biblioteca specializzata, di esposizioni fotografiche e di materiale informativo.

4. CONSULENZA INFORMATIVA

Call Center

L'Ente, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, garantisce un servizio informativo rivolto alla cittadinanza, ai Corpi di Polizia e agli Enti Pubblici, di supporto per problematiche, dubbi o difficoltà riguardanti la fauna esotica, selvatica, ma anche domestica.

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Per realizzare le attività previste all'interno dei quattro ambiti di intervento sopra descritti, il progetto intende avvalersi di un piano di attuazione che consta di tre fasi

comuni a tutti gli ambiti.

Nello specifico le fasi individuate risultano essere:

- **Fase 1 – ACCOGLIENZA** (fase propedeutica alle successive fasi e trasversale ai quattro ambiti); finalizzata ad una preliminare conoscenza e comprensione delle finalità e dell'attività dell'ente.
- **Fase 2 – INSERIMENTO IN AFFIANCAMENTO**; finalizzata alla conoscenza specifica delle diverse attività previste all'interno dei quattro ambiti di intervento.
- **Fase 3 – OPERATIVITA'**; finalizzata al raggiungimento dell'autonomia nella gestione della fauna, nelle operazioni di recupero e di soccorso sul territorio, nella gestione delle relazioni con il pubblico, nell'addestramento di nuovi volontari dell'ente ed infine nello svolgimento di un ruolo attivo all'interno del Progetto Scuola.

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Fase 1 – ACCOGLIENZA (comune all'ambito 1, 2, 3 e 4):

Il Responsabile Legale dell'ente e l'Operatore Locale di Progetto (OLP) si occupano dell'accoglienza dei volontari al momento dell'arrivo, presentando loro la struttura e i colleghi. Vengono quindi dedicate alcune ore per la lettura, l'illustrazione e la sottoscrizione del Regolamento interno dei volontari, con particolare riferimento alle principali norme di sicurezza.

Completato l'espletamento di tutte le pratiche burocratiche e illustrato il manuale operativo, l'OLP, prima di procedere ad una preliminare descrizione delle diverse mansioni previste all'interno del progetto nel suo complesso, spiega l'organizzazione del servizio (orari, turni, permessi, ecc...).

Fase 2 – INSERIMENTO IN AFFIANCAMENTO:

❖ **Ambito 1.**

Illustrazione e spiegazione del manuale operativo e del registro delle schede di alimentazione e pulizia dei diversi animali ospitati:

- a. GIORNATA TIPO
- b. PIANO ORGANIZZATIVO (3 Percorsi di lavoro)
- c. SCHEDA DI COORDINAMENTO
- d. PIANO PULIZIE
- e. GESTIONE INGRESSI ANIMALI
- f. PROCEDURA PULIZIE
- g. GESTIONE UNGULATI
- h. PROCEDURA APPROVIGIONAMENTO SCORTE ALIMENTARI
- i. PROCEDURA GESTIONE SCIMPANZÉ
- j. PROCEDURA GESTIONE PICCOLI PRIMATI

k. PROCEDURA GESTIONE FELINI

Svolgimento, in affiancamento, delle diverse mansioni previste nel manuale operativo con particolare riferimento ai percorsi di lavoro e al piano e alla procedura di pulizie (alimentazione, cura e pulizia degli animali).

All'interno della fase 2, il volontario verrà istruito, inoltre, rispetto alle metodologie di allevamento in cattività di piccoli mammiferi e nidiacei, nonché sulle modalità di realizzazione di arricchimenti ludico-ambientali e alimentari per le specie ospitate.

❖ **Ambito 2:**

Illustrazione e spiegazione della “Procedura interventi di recupero sul territorio” con particolare riferimento agli automezzi di soccorso, ai mezzi di cattura e trasporto e al materiale sanitario per il primo soccorso.

In questa fase al volontario sarà affidato un ruolo attivo nella preparazione degli automezzi per il soccorso e durante l'accoglienza e l'assistenza degli esemplari di fauna recuperati, verrà data la possibilità di avere un primo approccio alle tecniche di manipolazione e contenzione.

Partecipazione in affiancamento agli interventi di recupero.

❖ **Ambito 3:**

Presentazione del Progetto Scuola e illustrazione dei materiali didattici utilizzati.

In questa fase, per il volontario, si prevede un ruolo di assistenza all'incaricato del Progetto Scuola durante le attività didattiche in classe e le visite guidate presso la sede dell'Ente.

❖ **Ambito 4:**

Illustrazione delle più frequenti richieste di informazioni telefoniche e delle relative casistiche più frequenti. Istruzioni sulle corrette modalità per fornire informazioni e indicazioni relative alle diverse tematiche e problematiche.

Fase 3 – OPERATIVITA':

❖ **Ambito 1:**

A fronte dell'obiettivo di raggiungimento della completa autonomia nella gestione della fauna ospitata – ovvero, nello svolgimento delle giornaliere mansioni di alimentazione, cura e pulizia degli esemplari ospitati – la fase 3 prevede la supervisione dell'OLP o di un incaricato alle attività di affiancamento, rispetto alle mansioni che il volontario del Servizio Civile inizia ora a gestire in modo indipendente.

❖ **Ambito 2:**

A fronte dell'obiettivo di raggiungimento della completa autonomia nelle operazioni di recupero e soccorso sul territorio, la fase 3 prevede la supervisione dell'OLP o di un incaricato alle attività di affiancamento, rispetto alle operazioni che il volontario del Servizio Civile inizia ora a gestire in modo indipendente.

❖ **Ambito 3:**

All'interno di questa fase si intende assegnare al volontario un ruolo attivo nella realizzazione delle attività del progetto.

❖ **Ambito 4:**

A fronte dell'obiettivo di raggiungimento della completa autonomia nella gestione del centralino, in questa fase viene affidata al volontario del Servizio Civile la linea telefonica alla presenza dei responsabili.

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Fatta eccezione per i medici veterinari che collaborano con l'associazione a titolo di libero professionisti, l'ente, in quanto associazione di volontariato ONLUS, collabora solo con personale volontario. (vedi allegato D)

L'esperienza maturata durante gli oltre diciannove anni di attività, ha consentito lo sviluppo di una crescente professionalità in termini di qualità del servizio offerto. Sono sempre più numerose le richieste di volontariato da parte di studenti frequentanti la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali – Corso di Studi in Scienze Biologiche e Scienze Naturali, la Facoltà di Medicina Veterinaria, Scienze dell'Educazione e Psicologia; ciò fa sì che, gran parte del personale volontario, possieda specifiche conoscenze e competenze negli ambiti veterinario, biologico-etologico e socio-educativo.

La presenza in servizio dei numerosi volontari che fanno parte dello staff, è garantita dall'attivazione di diversi canali: da un lato l'inserimento nella guida internazionale per il volontariato "Green Volunteers" assicura una presenza costante di volontari provenienti da diversi paesi europei ed extraeuropei; dall'altro i numerosi articoli inerenti l'attività dell'Associazione su riviste e quotidiani, i diversi servizi televisivi e radiofonici realizzati, nonché l'ampio spazio sul sito Internet dell'associazione, dedicato al volontariato, garantiscono una larga adesione a livello nazionale.

L'associazione vede ogni anno avvicinarsi decine di volontari che si impegnano per un periodo variabile che va da un minimo di venti giorni consecutivi ad un massimo di un anno. Concluso questo iniziale periodo trascorso all'Ente, diversi sono i volontari che decidono di continuare la loro collaborazione con l'Associazione attivandosi in turni settimanali o mensili. Attualmente i volontari che garantiscono un costante aiuto sono circa una ventina.

Giornalmente lo svolgimento delle mansioni previste, in funzione della stagione, richiede l'impegno di un numero di volontari variabile da 9 a 12 così suddivisi:

Ambito 1: è necessario l'impiego di 6-7 operatori.

Ambito 2: è necessario l'impiego di 2-3 operatori.

Ambito 3: è necessario l'impiego di 2-3 operatori.

Ambito 4: è necessario l'impiego di 1 operatore.

Tra questi, l'impiego di volontari del Servizio Civile all'interno del progetto, garantirà all'Ente la possibilità di avvalersi di operatori che, proprio per la lunga durata del progetto, potranno assicurare una presenza costante all'interno dell'ente divenendo un importante punto di riferimento anche nell'indispensabile

addestramento dei nuovi volontari.

Come si evince dalla descrizione delle diverse attività previste all'interno del progetto, i volontari del Servizio Civile porteranno avanti le loro mansioni fianco a fianco ed in totale integrazione con gli altri volontari e collaboratori dell'ente.

Si comprende, quindi, come i volontari di Servizio Civile diverranno parte integrante della vita dell'ente e pertanto si prevede la loro partecipazione alle attività di equipe degli operatori, quali briefing e riunioni organizzative.

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Ogni giorno il volontario dovrà occuparsi di mansioni di routine comprendenti l'alimentazione, la cura e la pulizia degli animali ospitati. Durante i mesi primaverili si ha un incremento dell'attività di recupero di esemplari di fauna selvatica autoctona feriti e di piccoli trovati in difficoltà o abbandonati. In questo periodo molte ore della giornata del volontario saranno spese nella cura e nell'allattamento di questi esemplari. I volontari, inoltre, inizialmente in affiancamento al personale responsabile, in seguito anche autonomamente, saranno impegnati in recuperi diurni e notturni della fauna rinvenuta ferita.

L'ente, in ragione di uno specifico accordo con COOP Adriatica, rientra in un progetto realizzato a favore di diverse associazioni del territorio bolognese, grazie al quale ha la possibilità di usufruire di diverse scorte alimentari altrimenti invendute o non commerciabili.

Nel periodo primavera – estate riprendono poi a pieno ritmo i lavori di manutenzione e di costruzione delle strutture (voliere, gabbie, recinti, ecc...). Sarà richiesta una collaborazione anche in questo senso, per esempio per operazioni di verniciatura, realizzazione di arricchimenti ambientali, ecc...

Trascorso l'iniziale e necessario periodo di addestramento, unito all'indispensabile acquisizione delle norme di sicurezza, il volontario si potrà occupare della cura, dell'alimentazione e della pulizia di un gruppo di dodici scimpanzè, nonché delle diverse specie di felini ospitate. (vedi Allegato E)

Previa l'acquisizione delle nozioni necessarie, il volontario affiancherà i responsabili nelle attività previste all'interno del Progetto Scuola.

Visto l'alto numero di richieste di informazioni che l'Associazione riceve quotidianamente, a turni i volontari si occuperanno della gestione del centralino.

Inoltre, qualora ne venissero accertate le competenze da parte dei Responsabili, al volontario sarà richiesto di coadiuvare gli incaricati nelle attività di ufficio e segreteria.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

6

L'Ente ha la possibilità di accogliere anche i volontari residenti in comuni diversi da quello in cui ha sede l'ente stesso, in quanto, all'interno della sede di realizzazione del progetto, sono presenti alloggi destinati ai volontari, per un totale complessivo di 9 posti letto, e la cucina. Sono i responsabili dell'associazione, con l'aiuto - a turno - di ciascun volontario, ad occuparsi della preparazione dei pasti.

L'orario dei volontari sarà organizzato in turni giornalieri di circa 8 ore per tre giorni settimanali (orario articolato su tutta la giornata) e di circa 5 ore per le restanti due giornate (svolte nella mattina o nel pomeriggio). Data l'ubicazione della sede (7 Km di strada collinare dal paese più vicino, sprovvisti di mezzi pubblici) riteniamo indispensabile dare la possibilità, anche ad eventuali volontari residenti nella provincia di Bologna, di usufruire di vitto e alloggio; inoltre, dato il servizio di recupero e soccorso – attivo 24 h su 24 – che l'Ente garantisce 365 giorni all'anno ad organi di Polizia e privati cittadini, si necessita – a turno – della presenza di almeno due volontari che affianchino gli incaricati nell'attività di recupero anche notturna.

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:
20 ore settimanali obbligatorie (orario flessibile)

1670

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Vaccinazione anti-tetanica;
- Flessibilità oraria;
- A turno, impegno nei giorni festivi;

E' richiesta una minima collaborazione domestica (cura e pulizia del proprio alloggio, aiuto in cucina).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica – Monte Adone	Sasso Marconi (BO)	Via Brento n.9	5052	6	Berti Elisa	12/07/1976	BRTLSE76L52A944Z
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica – Monte Adone	Sasso Marconi (BO)	Via Brento n.9	5052	6						
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Premesso che l'ente ha aderito al protocollo di intesa di partenariato per lo sviluppo del Servizio Civile Nazionale con Co.Pr.E.S.C. – Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna, sottoscritto in data 23 ottobre 2007 (vedi Allegato F), come previsto dall'accordo stesso:

Il Copresc di Bologna favorisce la collaborazione degli enti sulle attività di sensibilizzazione e di promozione del servizio civile attraverso la costituzione di appositi **gruppi di lavoro** che si riuniscono per programmare le iniziative e valutare gli elementi di successo e di criticità di quelle già attivate.

L'attività di sensibilizzazione viene svolta continuativamente durante tutto l'anno e comprende:

- interventi di sensibilizzazione nelle scuole superiori con la possibilità di fare un'esperienza pratica di servizio civile regionale 15-18 anni;
- percorsi di formazione rivolti agli insegnanti con il progetto di Educazione alla Solidarietà ed alla Cittadinanza Attiva - P.E.S.C.A.;
- visite agli enti di servizio civile da parte degli studenti dei centri di formazione professionale per conoscere le realtà del volontariato civile;
- momenti informativi nelle facoltà universitarie - "10 minuti per il Servizio Civile"- durante le lezioni universitarie;
- incontri di presentazione del servizio civile regionale per giovani stranieri all'interno di centri interculturali e centri giovanili;
- eventi di sensibilizzazione e valorizzazione delle esperienze: convegni, seminari, incontri, feste;
- partecipazione ad eventi pubblici rivolti alla cittadinanza e ai giovani: feste del volontariato - Volontassociate, sagre ecc.;
- iniziative di sensibilizzazione sul territorio, da definire a seconda dei target e delle zone: gruppi informali, centri di aggregazione, informagiovani, quartieri, uffici di piano ecc.

Durante le attività di sensibilizzazione vengono trattati i diversi temi legati al servizio civile: principi legislativi (legge nazionale n.64/01 e legge regionale 20/03), storia dell'obiezione di coscienza, valori della difesa non armata e violenta, della pace e della solidarietà, Carta d'impegno d'etico, opportunità offerte dal sistema di servizio civile volontario.

Il Copresc si occupa di coordinare e programmare le iniziative per realizzarle in collaborazione con gli enti e i volontari di servizio civile, in qualità di testimoni diretti dell'esperienza.

Particolare attenzione viene data al servizio civile all'estero per sensibilizzare gli enti e i giovani su questa opportunità di servizio civile (Il Copresc di Bologna ha sempre partecipato al progetto sovraprovinciale "Oltreconfine Spaziomondo" per diffondere il SC all'estero sul territorio regionale).

L'attività di promozione è legata ai bandi di selezione dei volontari e si propone, da un lato, di dare visibilità ai progetti disponibili sul territorio bolognese e, dall'altro, di orientare i giovani nella scelta di servizio civile. In particolare vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- gruppi di lavoro tra enti;
- sportello informativo per i giovani;
- sito web, mailing list e newsletter;
- mass media locali: comunicati, inserzioni, spot radiofonici ecc.;

- materiali informativi e pubblicazioni (locandine, cartoline, brochure ecc.);
- “Open day” del servizio civile c/o gli enti del territorio.

Per quanto concerne **l’attività di orientamento**, viene attivato un **sistema di monitoraggio condiviso** per informare i giovani e gli enti **sul numero di domande** presentate. Ogni settimana il Copresc pubblica l’aggiornamento del monitoraggio sul proprio sito web.

Negli ultimi due anni si è osservato un aumento del numero di domande complessivo rispetto ai posti disponibili e un livello di copertura maggiore (dall’83% all’88%), ma la distribuzione non è ancora omogenea visto che alcuni progetti mostrano un notevole esubero e altri rimangono con posti scoperti. L’obiettivo futuro è di accrescere la collaborazione tra enti nella fase di ricezione delle domande per arrivare alla copertura totale dei posti. Una ri-allocazione delle domande durante il bando permette infatti a un maggior numero di giovani di svolgere l’esperienza di servizio civile.

Sul sito web del Copresc vengono inoltre pubblicati gli esiti del monitoraggio interno dei progetti, quale ulteriore strumento di orientamento nella scelta dei giovani.

Per le suddette attività di sensibilizzazione e promozione, che prevedono il coinvolgimento attivo dei volontari di servizio civile, e che possono svolgersi anche durante il fine settimana, l’ente, all’interno della scheda di adesione al protocollo di intesa con Co.Pr.E.S.C, si è impegnato sino a 20 ore, cui si aggiungono forme di promozione relative alla specifica proposta di SCN prevista dal progetto Monte Adone ed interne all’ente stesso, per un ammontare aggiuntivo di circa 12 ore.

L’ente, infatti, intende pubblicizzare il proprio progetto attraverso il proprio spazio web (www.centrotutelafauna.org) e all’interno dell’attività di divulgazione, di informazione e sensibilizzazione che viene svolta durante le visite guidate, programmate con cadenza bisettimanale e articolate su un arco di sei mesi all’anno, nonché all’interno dell’attività didattica mirata agli istituti superiori che aderiscono al Progetto Scuola.

Si intende inoltre pubblicizzare il progetto attraverso volantini informativi (redatti dall’associazione), distribuiti anche all’interno delle Università, con particolare interesse a quelle che collaborano con l’associazione stessa, nonché all’interno delle Pubbliche Amministrazioni.

Si stima pertanto, quale tempo espressamente dedicato all’intera attività di **sensibilizzazione e promozione, un numero di ore pari a circa 32**, in funzione dell’impegno concordato con Co.Pr.E.S.C.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Nessuno: l’ente intende avvalersi dei criteri UNSC, definiti ed approvati con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002.

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:

L'ente nell'ambito del protocollo di intesa con Co.Pr.E.S.C di Bologna., concorda l'importanza del monitoraggio interno al progetto di servizio civile e, pertanto, si impegna a realizzarlo nel proprio progetto, attraverso l'elaborazione di un sistema condiviso nelle metodologie e nei risultati, che comprenda gli standard minimi di qualità previsti. L'ente si impegna altresì a comunicare, attraverso le modalità e gli strumenti individuati, gli esiti complessivi del monitoraggio e, quindi, dell'andamento del progetto, rendendo pubblici i risultati e mettendo a disposizione del Co.Pr.E.S.C. di Bologna il materiale rilevato, in coerenza con le indicazioni contenute nella delibera regionale e con il piano di monitoraggio condiviso. Viene inoltre introdotto, anche un percorso di accompagnamento e di condivisione che raccolga indicazioni sui diversi territori e distretti per individuare i prodotti sociali del servizio civile e per ri-orientare la progettazione futura.

Tale obiettivo rientra inoltre nel processo di costruzione del piano Provinciale di Servizio Civile che il Copresc di Bologna sta portando avanti per aumentare la qualità del servizio civile a livello locale.

L'idea è quella di sviluppare parallelamente sia le attività interne all'ente che i momenti di confronto a livello territoriale, intersecando le tappe di lavoro dei due percorsi.

Primo livello – Percorso di monitoraggio e valutazione interno all'Ente

Piano

A il raggiungimento degli obiettivi progettuali

- risorse - input
- prestazioni - output
- esito finale- outcome

B. l'esperienza del giovane volontario

- formazione
- crescita personale
- relazione con operatori interni all'ente
- rapporti con il mondo esterno: comunità, altri giovani, forme di cooperazione

Il monitoraggio viene effettuato in tre fasi con l'obiettivo di apportare modifiche e aggiustamenti sia durante lo svolgimento del progetto che nella riprogettazione successiva:

- 1) Ex- ante – previsioni iniziali del progetto
- 2) In itinere – dopo circa 6 mesi dall'avvio del progetto
- 3) Ex post – a conclusione del progetto annuale

Nello specifico, il piano di monitoraggio intende valutare il raggiungimento degli obiettivi progettuali - declinati nei sopraccitati termini di risorse, prestazioni, esito finale - attraverso i seguenti strumenti:

RISORSE - INPUT

Risorse economiche (strumento quantitativo): stima delle risorse economiche e/o finanziarie destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto (vedi punto 24).

Risorse umane (strumento quantitativo): stima del numero dei volontari effettivamente impiegati nel progetto e del numero degli operatori coinvolti.

Risorse temporali (strumento quantitativo): stima della durata complessiva del progetto e del numero delle ore dedicate dagli operatori coinvolti.

Risorse tecnologiche e strumentali (strumento quantitativo): stima del numero e della tipologia delle attrezzature impiegate all'interno del progetto.

Quale strumento qualitativo per rilevare l'adeguatezza, l'implementazione concreta e l'utilizzo efficiente di tutte le risorse, evidenziando le cause di eventuali problematiche e gli elementi di successo, si ritiene il più idoneo l'incontro di coordinamento e di esposizione tra i responsabili del progetto stesso (Operatore locale di progetto e gli esperti del monitoraggio accreditati) e i volontari. Dalla data di avvio, tali incontri si terranno due volte al mese per i primi tre mesi, una volta al mese per i successivi tre mesi e ogni due per il restante periodo

PRESTAZIONI - OUTPUT

Recupero e soccorso fauna (strumento quantitativo): si intende individuare il seguente coefficiente:

n. di recuperi effettuati
n. di recuperi preventivati

Attività didattico-divulgativa (strumento quantitativo): si intende individuare il seguente coefficiente:

n. di richieste soddisfatte
n. di richieste ricevute

Incontri periodici di coordinamento (strumento quantitativo):

n. di incontri effettuati
n. di incontri preventivati

Numero di attività/iniziative coerenti con il progetto (strumento quantitativo)

Numero di partecipanti esterni ad ogni iniziativa (strumento quantitativo)

Quale strumento qualitativo per l'autovalutazione delle prestazioni, si ritiene il più idoneo una relazione scritta che, sulla base di una traccia predefinita, analizzi difficoltà interne ed esterne nel raggiungimento degli obiettivi, nonché dei livelli di partecipazione alle attività svolte (non solo in termini di presenze, ma soprattutto di qualità della partecipazione). Tale relazione dovrà essere presentata con cadenza mensile per i primi tre mesi, e trimestrale per il restante periodo.

ESITO FINALE- OUTCOME

Al fine di valutare l'esito complessivo del progetto e gli effetti positivi delle azioni sviluppate, quale strumento quantitativo, si intende individuare il seguente coefficiente:

n. di casi con esito positivo: $\frac{\text{n. di esemplari soccorsi e curati}}{\text{n. di esemplari riabilitati}}$

Come previsto dalla Convenzione con la Provincia di Bologna- Servizio Apicale Tutela e Sviluppo Fauna, l'Ente ogni anno redige specifiche statistiche in merito all'attività di recupero della fauna selvatica autoctona; si intende pertanto utilizzare i relativi dati all'interno della valutazione quantitativa dell'esito finale del progetto.

Da un punto di vista qualitativo, anche per quanto riguarda la valutazione dell'esito finale, si ritiene, quale strumento più idoneo, la relazione scritta, sulla base di una traccia predefinita. Si vuole con questo dare rilevanza ad una valutazione da parte del ragazzo in merito al raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto, nonché dei suoi punti di forza e di debolezza, in termini di autopercezione.

All'interno di quello che sarà l'ultimo incontro di coordinamento previsto, si intende inoltre valutare l'esito del progetto attraverso un riepilogo di quanto svolto ed un confronto in termini di raggiungimento degli obiettivi, alla presenza degli altri operatori implicati nella realizzazione del progetto e dei responsabili dell'ente.

E' doveroso precisare che, come anche riportato nel Piano di monitoraggio condiviso, non di rado gli obiettivi possono essere non misurabili, come, ad esempio, gli obiettivi che contemplano aspetti relazionali, spesso rilevabili attraverso metodi non misurativi.

Per quanto riguarda l'esperienza del giovane volontario, il piano di monitoraggio intende valutare i seguenti strumenti:

FORMAZIONE

Formazione generale: quali strumenti quantitativi di valutazione si ritiene di adottare i seguenti indicatori

- n. di ore di formazione generale preventivate
- n. di ore di formazione generale effettuate
- coefficiente: $\frac{\text{n. di ore di formazione}}{\text{n. di ore di servizio}}$

Formazione specifica: quali strumenti quantitativi di valutazione si ritiene di adottare i seguenti indicatori

- n. di ore di formazione specifica preventivate, di cui n. di ore di formazione

teorico-pratica e n. di ore di formazione sul campo (vedi punti 40 e 41)

- n. di ore di formazione specifica effettuate, di cui n. di ore di formazione teorico-pratica e n. di ore di formazione sul campo
- coefficiente: $\frac{\text{n. di ore di formazione}}{\text{n. di ore di servizio}}$

Formazione aggiuntiva: eventuali convegni, seminari; incontri collettivi, ecc.

n. di convegni o seminari

n. di incontri collettivi effettuati

coefficiente: $\frac{\text{n. di ore di formazione}}{\text{n. di ore di servizio}}$

Per quanto riguarda gli strumenti qualitativi per la valutazione della formazione, si rimanda al punto 43 del presente progetto: *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto*.

Crescita personale

Aspettative, motivazioni e competenze: si ritiene di scarsa utilità il riferimento ad indicatori meramente quantitativi per la rilevazione di aspetti motivazionali, relazionali ed afferenti all'area delle aspettative che, per propria intrinseca "natura", si rivelano aspetti assai difficilmente quantificabili.

Di nuovo, come anche riportato nel Piano di monitoraggio condiviso, non di rado gli obiettivi possono essere non misurabili, come, per l'appunto, gli obiettivi che contemplino aspetti relazionali e trasversali, spesso rilevabili attraverso metodi non misurativi.

Si intende pertanto adottare la relazione scritta, anche per la valutazione della crescita professionale del ragazzo, quale strumento più idoneo a rilevare la crescita personale, l'acquisizione di nuove competenze professionali, oltre che di importanti abilità trasversali e relazionali, nonché di quella che è la ricaduta dell'esperienza di servizio civile volontario sulla crescita umana-personale del volontario.

La relazione scritta, in termini di descrizione di crescita personale autopercepita, sulla base di una traccia predefinita e semi-strutturata attorno ad una specifica e ben individuata lista di argomenti, può ragionevolmente essere equiparata ad una intervista non strutturata.

Relazione con operatori interni all'ente

Strumenti qualitativi: All'interno degli incontri di coordinamento (di cui sopra) verranno valutate anche le relazioni con gli altri volontari (non del servizio civile nazionale) dell'ente. Insieme all'OLP e agli esperti del Monitoraggio nel particolare verranno discusse le capacità acquisite in termine di relazione con gli altri e di lavoro in gruppo, capacità di trasmettere competenze, capacità di coordinare e affiancare i nuovi volontari (non del servizio civile nazionale).

Per i volontari di Servizio Civile Nazionale potrà rappresentare un'occasione di feedback rispetto alla loro auto percezione, poter partecipare ad eventuali incontri di equipe di tutto lo staff dell'ente.

Anche in questo caso risvolti di tali attività verranno valutati all'interno della sopra descritta relazione sulla base di una traccia predefinita e semi-strutturata

RAPPORTI CON IL MONDO ESTERNO

Utenti e comunità

Poiché gli utenti beneficiari del progetto sono rappresentati dagli esemplari di fauna selvatica ed esotica recuperati ed ospitati, la valutazione degli effetti delle azioni progettuali sulla comunità verrà fatta dagli operatori interni all'ente che hanno seguito il progetto; dagli stessi verranno valutate le dinamiche relazionali sviluppate dal volontario e la qualità del rapporto con la comunità rappresentata dai privati cittadini, dai corpi di polizia, dalle associazioni che segnalano incidenti o altre situazioni che richiedono l'intervento dell'ente, nonché dai bambini e dagli insegnanti delle scolaresche e dai privati cittadini che visitano l'Ente (*strumenti qualitativi*)

Altri giovani

Strumenti quantitativi:

n. di incontri di gruppo

n. di eventi di sensibilizzazione a cui partecipano i volontari

Strumenti qualitativi: Incontri di coordinamento e relazione scritta sulla base di una traccia predefinita e semi-strutturata

Forme di cooperazione

Verranno prese in esame occasioni e forme di collaborazione interne ed esterne all'ente, e ne verranno valutate caratteristiche e giudizi.

Strumenti quantitativi:

n. di incontri dei gruppi di lavoro con

n. di ore di formazione coordinata e congiunta (per volontari e per operatori)

n. di azioni in collaborazione con altri enti/corpi di polizia/esperti che collaborano con l'Ente

Strumenti qualitativi: all'interno degli incontri di coordinamento (di cui sopra) verranno analizzate le caratteristiche delle attività e il grado di coinvolgimento dei volontari; verranno valutati anche vantaggi e svantaggi derivanti da modalità di lavoro cooperative e quindi la ricaduta di tali occasioni sulla crescita individuale del volontario. I risvolti di tali attività verranno inoltre valutati all'interno della sopra descritta relazione sulla base di una traccia predefinita e semi-strutturata

Come previsto dal Piano di Monitoraggio con il Co.Pr.E.S.C. di Bologna, a conclusione del progetto, i dati relativi agli esiti del monitoraggio – di cui ne sarà inviata copia alla regione e al Copresc - verranno elaborati dagli esperti del monitoraggio dell'Ente attraverso un report conclusivo con la raccolta di tutti gli elementi emersi durante il percorso di monitoraggio stesso.

Dietro specifica richiesta del volontario, sono inoltre previsti incontri individuali con l'operatore locale di progetto, qualora il ragazzo ne comunicasse l'esigenza, a causa di eventuali criticità, problemi o incomprensioni sorte, che non si vogliano discutere negli incontri di coordinamento in presenza di tutti i volontari.

Secondo livello - Percorso di accompagnamento del Co.Pr.E.S.C.

L'Ente ha deciso di partecipare agli incontri previsti all'interno del percorso di accompagnamento del Co.Pr.E.S.C. di Bologna.

Il Copresc si propone, infatti, di sostenere il percorso di monitoraggio interno degli enti attraverso un percorso di collaborazione e confronto che faciliti il lavoro di progettazione e di restituzione degli enti stessi.

La prima tappa di questo percorso di accompagnamento prevede la progettazione di uno schema di monitoraggio che possa essere adottato da tutti gli enti interessati, con l'obiettivo di migliorare la leggibilità dei risultati del monitoraggio sia per l'ente stesso che per la comunità che viene indirettamente coinvolta nei progetti di servizio civile.

Una cornice comune in cui inscrivere le specificità dei progetti e attraverso cui guardare il sistema di servizio civile a livello provinciale.

Il piano di monitoraggio condiviso definisce quindi tempi, azioni e metodi per osservare il progetto di servizio civile durante il suo svolgimento, a partire dall'analisi di contesto e dalle previsioni progettuali per arrivare alle ricadute che produce sul volontario, sugli operatori dell'ente e sul mondo esterno (beneficiari, comunità, decisori politici).

La seconda tappa del percorso vuole essere l'occasione per sollecitare un riflessione all'interno degli enti, con uno sguardo più approfondito sui prodotti sociali del servizio civile.

La proposta è quella di identificare il valore aggiunto del servizio civile nei confronti dei giovani, degli enti e della comunità, tramite un confronto più ravvicinato a livello territoriale o settoriale.

A completamento dell'attività di monitoraggio interno e di condivisione dei risultati, si prevede di elaborare un questionario comune da distribuire a tutti i volontari che prenderanno servizio nel 2009 sul territorio della provincia di Bologna, con l'idea di raccogliere dati significativi e confrontabili a livello provinciale.

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

In considerazione dell'ambiente rurale in cui è calato l'ente e del continuo contatto con fauna selvatica ed esotica, come previsto dal Regolamento interno dei Volontari, è necessaria, al momento dell'avvio del progetto (salvo il caso di specifiche allergie verso il vaccino), la vaccinazione anti – tetanica ed è consigliata la vaccinazione anti – epatite B (le vaccinazioni richieste per i volontari sono eseguite gratuitamente dall'Igiene Pubblica).

Utile per l'attività dell'Ente, ma non vincolante per la partecipazione al progetto, il possesso patente auto e la conoscenza di almeno una lingua straniera (inglese,

spagnolo, francese).

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

L'impiego di particolari risorse aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto e stanziato dal consiglio di amministrazione dell'ente del 20 ottobre 2008, sono riconducibili a:

- spese per l'acquisto dei dispositivi individuali di sicurezza (DPI) e abbigliamento che si rendono necessari durante il servizio del volontario, per un ammontare complessivo, calcolato su 6 volontari, di circa 1300 euro.
- in considerazione dell'ubicazione della sede dell'ente - che ricordiamo essere a 7 Km di strada collinare dal paese più vicino, sprovvisti di mezzi pubblici – il consiglio ha previsto l'impiego di ulteriori risorse finanziarie per l'accompagnamento dei volontari sprovvisti di un mezzo proprio, alla stazione ferroviaria o degli autobus.

Sulla base delle tariffe ACI, il sopracitato consiglio ha stanziato risorse pari ad un ammontare di 5000 euro.

- è infine previsto l'impiego di ulteriori risorse da destinarsi alla formazione specifica, per gli incarichi di docenza e per le attrezzature didattiche necessarie allo svolgimento dell'intervento formativo, per un ammontare di 2500 euro.

L'ammontare complessivo delle risorse aggiuntive destinate alla realizzazione del progetto risulta essere di 8.800 euro.

Va precisato inoltre che, ogni anno, l'ente aderisce al Co.Pr.E.S.C. – Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna con una quota associativa pari a 200 euro.

(vedi Allegato G)

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Copromotore del progetto è Co.Pr.E.S.C. – Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna, in funzione del protocollo di intesa di partenariato per lo sviluppo del Servizio Civile Nazionale, sottoscritto il 23 ottobre 2007. (vedi Allegato F)

Nello specifico il protocollo prevede:

ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE E DI PROMOZIONE DEL SERVIZIO CIVILE

Durante l'intero arco dell'anno gli Enti aderenti concordano di collaborare alla realizzazione delle attività coordinate e congiunte di sensibilizzazione rivolte all'intera comunità e specificatamente ai giovani su:

- Servizio Civile svolto sia in Italia che all'estero: la sua storia, i suoi valori di riferimento, la normativa nazionale, le sue finalità, le opportunità offerte dal territorio provinciale e regionale, gli Enti attivi, anche attraverso le dirette testimonianze dei giovani volontari già coinvolti nell'esperienza di Servizio Civile,

- i principi ispiratori e le linee guida delineate nella Carta d'impegno etico e nelle previsioni della L.R.20/03 (in particolare dell'art.2, lettere a-f-g), nonché principi e attualità dell'obiezione di coscienza e delle tematiche ad essa collegate (nonviolenza, difesa civile, povertà, solidarietà, mondialità e intercultura, pace e diritti umani, ecc.),

da promuovere attraverso iniziative coordinate dal Co.Pr.E.S.C. e realizzate insieme agli Enti aderenti possibilmente nell'università, nella scuola secondaria e anche nella scuola primaria, nei centri d'aggregazione giovanile e nei luoghi d'incontro e di ritrovo dei giovani e delle famiglie.

In occasione della pubblicazione dei bandi per la selezione di giovani da impegnare in progetti di Servizio Civile, gli Enti aderenti sopraindicati concordano di promuovere il Servizio Civile sul territorio provinciale, realizzando attività di promozione, coordinata e congiunta, del bando e di orientamento dei giovani alla scelta del progetto ed evitando che ognuno promuova solo il/i proprio/i progetto/i di Servizio Civile o che si trascuri quel lavoro di rigenerazione della risorsa presso scuole e altri contesti. A tal fine verranno individuati strumenti congiunti di presentazione dei progetti e meccanismi coordinati per l'orientamento dei giovani alla scelta degli stessi, con gli obiettivi di facilitare l'accesso consapevole al Servizio Civile del maggior numero possibile di giovani e di puntare alla copertura di tutti i posti disponibili sul territorio provinciale, evitando in tal modo inutili concentrazioni di domande su pochi progetti.

Le iniziative coordinate e congiunte di sensibilizzazione riferite all'esperienza di Servizio Civile Regionale, in particolare, verranno approfondite attraverso incontri diretti nelle realtà e con i soggetti interessati.

Le attività coordinate e congiunte di sensibilizzazione e di promozione di cui sopra, che verranno dettagliate nella scheda annuale d'attuazione del presente protocollo:

1. prevederanno l'attivazione di un gruppo di lavoro, coordinato da un referente individuato dal Co.Pr.E.S.C., per la definizione di un sistema condiviso di sensibilizzazione e di promozione e per la programmazione delle singole attività da realizzare;
2. coinvolgeranno in qualità di testimoni i giovani del Servizio Civile impegnati nei progetti in cui il Co.Pr.E.S.C. risulta inserito quale partner;
3. prevederanno la partecipazione dei referenti degli Enti coinvolti;
4. impegneranno i giovani e/o i referenti degli Enti aderenti per un numero di ore indicato annualmente dall'Ente nella scheda di attuazione, entro il limite fissato dal Co.Pr.E.S.C..

ATTIVITA' COORDINATE E CONGIUNTE DI FORMAZIONE PER OPERATORI LOCALI DI PROGETTO E PER REFERENTI DEGLI ENTI

Gli Enti aderenti concordano di partecipare a percorsi formativi coordinati e congiunti per Operatori Locali di Progetto (minimo 12 ore) prioritariamente per l'acquisizione della necessaria competenza richiesta dalla circolare UNSC del 2 febbraio 2006 e dal Prontuario approvato con D.M. 3 agosto 2006, realizzati dal Co.Pr.E.S.C. per conto della Regione Emilia-Romagna, ai sensi della L.R. 20 del 2003. (L'olp dell'ente ha già frequentato il corso).

Gli Enti aderenti concordano, altresì, nel partecipare a percorsi formativi coordinati e congiunti rivolti ai referenti del Servizio Civile accreditati, attraverso iniziative definite e promosse insieme al Co.Pr.E.S.C..

I percorsi formativi di cui sopra, che verranno dettagliati nella scheda annuale d'attuazione del presente protocollo:

1. comporteranno una preliminare attività di raccolta e monitoraggio delle

specifiche esigenze formative degli Enti, per la definizione di un sistema condiviso di formazione e per la programmazione delle singole attività, che dovrà tener in debito conto dei contenuti e delle metodologie segnalate dall'Ufficio Nazionale e dalla Regione, come nel caso degli Operatori Locali di Progetto (in seguito OLP);

2. prevederanno prioritariamente la partecipazione degli OLP che, come indicato nella richiamata disciplina, “non possiedono un’esperienza di Servizio Civile, anche ai sensi della legge n. 230 del 1998”, e che risulteranno nei progetti di Servizio Civile approvati e finanziati;
3. impegneranno i referenti che i singoli Enti individueranno per partecipare all’intero percorso formativo ovvero per un tempo non inferiore a quanto previsto per legge o richiesto dall’Ufficio Nazionale /Regione ai fini del conseguimento dell’attestato di frequenza.

ATTIVITA' COORDINATE E CONGIUNTE DI FORMAZIONE A FAVORE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

Gli Enti aderenti attribuiscono importanza all'azione condivisa del Co.Pr.E.S.C., finalizzata all’incremento di competenze e conoscenze del Servizio Civile all’interno dell’Enti, allo scambio di esperienze e pertanto concordano nell’aderire e partecipare, secondo quanto dettagliato nelle schede annuali d’attuazione del presente protocollo, alla formazione generale coordinata e congiunta a favore dei giovani in Servizio Civile definita insieme al Co.Pr.E.S.C. nel rispetto dei moduli formativi e delle metodologie previste nella determinazione del direttore generale dell’Ufficio Nazionale 4 aprile 2006, relativa alle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale.

La predetta formazione coordinata e congiunta sarà integrata da un modulo di mediazione culturale e il gruppo in formazione, in presenza di progetti di Servizio Civile Regionale, sarà misto italiani e cittadini stranieri.

I percorsi di formazione generale di cui sopra, che verranno dettagliati nella scheda annuale d’attuazione del presente protocollo:

1. impegnano gli Enti aderenti a:
 - a) mettere a disposizione i propri formatori accreditati, in base ad accordi presi a livello provinciale, per l’attuazione dei percorsi stessi ovvero a individuare una propria figura referente. Per tale persona, insieme al Co.Pr.E.S.C., verrà considerato un percorso di crescita, che, a seconda delle competenze e delle possibilità, potrà prevedere la sua partecipazione ai corsi di formazione generale, affiancando il formatore accreditato e/o il suo coinvolgimento per l'attuazione di altre iniziative, anche nella prospettiva, se fattibile, di acquisire col tempo parte dei requisiti richiesti dalla circolare UNSC 2.2.2006 per una delle figure previste;
 - b) coinvolgere i propri volontari impegnati nei progetti di Servizio Civile nell'attività formativa, facendosi da tramite tra il Co.Pr.E.S.C. e i volontari stessi;
 - c) investire le risorse finanziarie erogate dall'Ufficio Nazionale per la formazione generale dei volontari nella formazione generale coordinata e congiunta a livello provinciale;
2. coinvolge il Co.Pr.E.S.C. nell'organizzazione delle giornate di formazione e nel coordinamento tra i formatori stessi e tra gli Enti aderenti e le loro figure referenti.

ATTIVITA' DI MONITORAGGIO INTERNO AL PROGETTO

Gli Enti aderenti concordano nell'importanza del monitoraggio interno al progetto di Servizio Civile e pertanto s'impegnano a realizzarlo nel proprio/i progetto/i, elaborando un sistema condiviso nelle metodologie e nei risultati in ambito Co.Pr.E.S.C. e che, oltre ad indicare strumenti e metodologie, comprenda i seguenti standard minimi di qualità:

- strumenti idonei di rilevazione delle seguenti dimensioni:
 - l'esperienza del giovane;
 - il raggiungimento degli obiettivi;
 - il rapporto con gli operatori/volontari dell'Ente e con gli utenti;
 - la crescita del giovane;
 - il percorso formativo;
- rilevazioni ex-ante, in itinere, ex-post, anche attraverso il coinvolgimento dei giovani impegnati, o meno, nel Servizio Civile, finalizzato alla riprogettazione;
- modalità e strumenti per comunicare gli esiti complessivi del monitoraggio e quindi l'andamento del progetto, rendendo pubblici i risultati e mettendo a disposizione del Co.Pr.E.S.C. il materiale rilevato.

Le attività di cui sopra:

1. comporteranno l'attivazione di tavoli di lavoro, coordinati da un referente indicato dal Co.Pr.E.S.C., per individuare metodologie nel rispetto dei richiamati standard di qualità concordati e modalità di condivisione dei risultati, da declinare da parte degli Enti aderenti nel monitoraggio interno del proprio/i progetto/i di Servizio Civile;
2. prevederanno il coinvolgimento degli esperti del monitoraggio accreditati negli Enti coinvolti;
3. impegneranno i singoli Enti a declinare nel/i proprio/i progetto/i modalità e strumenti secondo standard minimi di qualità condivisi in ambito Co.Pr.E.S.C. e di rendere pubblici a livello provinciale i risultati di reporting e valutazioni, anche ai fini della successiva programmazione provinciale del Servizio Civile e di una migliore progettazione futura.

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

- ✓ Conoscenza delle caratteristiche biologiche-etologiche delle specie selvatiche ed esotiche (strettamente legata a tutti gli ambiti di intervento descritti al punto 8)
- ✓ Nozioni tecniche e abilità pratiche di primo soccorso (legate all'Ambito 1 e 2)
- ✓ Tecniche di cattura e manipolazione della fauna selvatica autoctona ed esotica (legate all'Ambito 1 e 2)
- ✓ Utilizzo attrezzature per il primo soccorso della fauna selvatica autoctona ed esotica (legato all'Ambito 1 e 2)
- ✓ Utilizzo attrezzature per la cattura e la manipolazione della fauna selvatica autoctona ed esotica (legato all'Ambito 1 e 2)
- ✓ Conoscenza della Legislazione inerente il settore del progetto (legata all'Ambito 3 e 4)
- ✓ Padronanza delle principali tecniche didattiche e divulgative (legata all'Ambito 3)

- ✓ Tecniche di base per la manutenzione delle strutture ospitanti gli animali (legate all'Ambito 1)
- ✓ Utilizzo dei principali strumenti per l'ideazione e la realizzazione delle strutture ospitanti gli animali (legato all'Ambito 1)
- ✓ Dispositivi individuali di sicurezza secondo le norme di sicurezza previste dal Regolamento dei volontari (legati all'Ambito 1 e 2)
- ✓ Manuale operativo che raccoglie il piano di valutazione dei rischi, il regolamento e le norme dei volontari e le diverse procedure di lavoro (legato all'Ambito 1 e 2)
- ✓ Specifiche competenze in tema di progettazione monitoraggio e valutazione dei risultati di un progetto e di un percorso formativo

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Per lo svolgimento di tirocini e stage formativi, l'ente è convenzionato con:

- l'Università di Bologna per la Facoltà di Scienze della Formazione - Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali - Corso di Studi in Scienze Biologiche e Scienze Naturali;
- l'Università di Modena e Reggio Emilia per la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali - Corso di Studi in Scienze Biologiche e Scienze Naturali;
- l'Università degli studi di Firenze;
- l'Università di Torino per la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali;
- l'Università degli Studi di Parma per la Facoltà di Medicina Veterinaria;
- l'Università degli Studi di Padova

(vedi Allegato H)

L'Ente collabora inoltre da diversi anni con la Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna e con la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e di Parma.

Tali collaborazioni sono mirate soprattutto allo sviluppo di progetti educativi, scientifici e di ricerca comportamentale.

Si sono sviluppati infatti con successo progetti di studio comportamentale e di raccolta dati sugli scimpanzè ospiti dell'Associazione; allo stato attuale sono dieci le tesi svolte presso l'Ente e già discusse con successo, tre in fase di completamento. Venti sono gli studenti che hanno svolto il periodo di stage formativo previsto dal proprio Corso di Laurea e numerosi altri sono gli studenti che hanno già fatto richiesta per il prossimo anno accademico.

Fatta eccezione per l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e con l'Università di Torino - Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, con cui esistono specifici accordi, le altre facoltà universitarie non sono in condizioni di poter sottoscrivere, a priori, un'attestazione o un accordo per il riconoscimento di crediti formativi, ma, come previsto dai diversi piani di studio, è possibile, a termine dello svolgimento del Servizio Civile Nazionale, presentare domanda alla Commissione Didattica dell'Università.

In considerazione del protocollo d'intesa con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, lo svolgimento completo del Servizio dà diritto al riconoscimento di un massimo di 9 crediti, a cui potranno aggiungersi ulteriori crediti, e comunque per

un massimo di 9, come attività autonomamente scelte dallo studente, su espressa e motivata delibera del competente organo didattico; per il protocollo con l'Università di Torino - Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali lo svolgimento completo del Servizio dà diritto al riconoscimento di un massimo di 17 crediti (vedi Allegato I e I2)

28) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Gli eventuali tirocini riconosciuti ai giovani per la partecipazione alla realizzazione del progetto sono:
- quelli previsti dal protocollo d'intesa con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e con l'Università degli Studi di Torino - Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, in cui si riconosce l'esperienza del servizio civile svolto presso l'Ente quale parte integrante del percorso formativo dello studente e in cui si equipara il Servizio Civile Volontario al tirocinio (vedi Allegato I e I2)

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Dal punto di vista umano trascorrere un periodo presso la nostra Associazione significa anche fare una grande esperienza di convivenza con ragazzi, italiani e stranieri, uniti da una passione comune, con i quali è possibile confrontarsi e divertirsi. Viene offerta inoltre la possibilità, pressoché unica, in un'ottica di tutela e salvaguardia, di entrare in stretto contatto con specie autoctone ed esotiche che abitualmente si possono vedere solo nei documentari e/o nei giardini zoologici.

Durante il servizio, dal punto di vista individuale, attraverso il continuo rapporto e confronto con ragazzi italiani e stranieri, il volontario acquisisce l'importante capacità al lavoro e alla vita di gruppo. Le mansioni affidate richiedono assunzione di responsabilità e permettono lo sviluppo di un forte senso pratico ed organizzativo. L'esperienza acquisita, con il progredire del tempo, potrà offrire al volontario l'opportunità di rivestire il ruolo di tutore nei confronti di eventuali nuovi volontari, facendosi così carico dell'onere e della responsabilità dell'addestramento, in un'ottica di crescita personale ed esperienziale. L'acquisizione di capacità relazionali e cooperative finalizzate al lavoro in staff, unita al conseguimento di un buon livello di padronanza di abilità organizzative e di coordinamento del lavoro, garantiscono la conquista di irrinunciabili competenze trasversali (saper essere, meglio ancora saper divenire) che, in integrazione a quelle tecnico-professionali (sapere e saper fare), sempre più rivestono un fondamentale ruolo all'interno delle organizzazioni, oltre a rappresentare un'esplicita voce dell'ormai diffuso e sempre più richiesto formato standard europeo del curriculum vitae (dove viene espressamente richiesto di elencare e specificare le capacità e competenze relazionali, quali, per l'appunto, quelle richieste dal lavoro in e di gruppo).

Dal punto di vista professionale il servizio offre l'opportunità di acquisire specifiche conoscenze teorico-pratiche nell'ambito biologico-etologico, veterinario e socio-educativo. (vedi Allegato H.)

Ai volontari del Servizio Civile Nazionale, l'Ente intende rilasciare un'attestazione di frequenza alle attività del progetto, che, come già successo, può essere riconosciuta come valida referenza (riconoscimento di un punteggio) all'interno di

concorsi pubblici.

Le specifiche competenze acquisite con la partecipazione alla realizzazione del progetto verranno, inoltre, certificate dall'ente (come deliberato dal consiglio di Amministrazione in data 20/10/2008 –All. G) e riconosciute da Lega Anti Vivisezione e da Animalisti Italiani, come da accordi intercorsi (vedi Allegati L e L2)

Formazione generale dei volontari

30) Sede di realizzazione:

Le sedi di realizzazione vengono individuate su base territoriale tra quelle potenzialmente disponibili, prevedendo anche l'uso e la visita di luoghi significativi per il tema del Servizio Civile:

- Co.Pr.E.S.C. c/o Provincia di Bologna, via Finelli 9/a, Bologna
- Istituzione Gian Franco Minguzzi, via Sant'Isaia n.90 – 40123 Bologna
- Provincia di Bologna, via Zamboni 13, Bologna
- Regione Emilia Romagna, v.le Aldo Moro 21, Bologna
- Regione Emilia Romagna, v.le Silvani 6, Bologna
- Istituto Aldini Valeriani, via Bassanelli 9/11, Bologna
- Museo Ebraico, via Valdonica 1/5, Bologna
- Museo Civico del Risorgimento, p.zza Carducci 5, Bologna
- Centro Servizi Villa Tamba, via Della Selva Pescarola 26, Bologna
- Comune di Bologna, Piazza Liber Paradisus -6, 40 129 Bologna
- Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, via S. Vitale 114, Bologna
- Scuola di Pace, via Lombardia 36, Bologna
- Fondazione Santa Clelia, via San Rocco 42, Vidiciatico (Bo)
- BAM (Biblioteca, Archivio, Museo), Via Borgolungo 10, Porretta Terme (Bo)
- Cà Vaina - Centro Musicale Viale Saffi 50/b, Imola (Bo)
- La Palazzina - Centro Multimediale Via Quaini 14, Imola (Bo)
- Biblioteca del Comune di Imola, via Emilia 80, Imola (Bo)
- Casa Piani del Comune di Imola, via Emilia 88, Imola (Bo)
- Pinacoteca del Comune di Imola, via Sacchi 4, Imola (Bo)
- Casa di riposo per Inabili al Lavoro - Crial di Imola, via Venturini 14, Imola (Bo)
- Consorzio Servizi Sociali, v.le D'Agostino 2/a, Imola (Bo)
- Museo Cidra sulla resistenza, via dei Mille 26, Imola
- Saletta del suffragio del Comune di Medicina, via Fornasini, Medicina (Bo)
- Sala "Antichi sotterranei", sede Municipio p.zza XX settembre 3 - 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)
- Biblioteca comunale di Castel San Pietro, via Marconi 29 - 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)
- Comune di Casalecchio di Reno, via dei Mille 9, Casalecchio di Reno (Bo)
- Casa della Conoscenza, via Porrettana 360, Casalecchio di Reno (Bo)
- Casa della Solidarietà, via del Fanciullo 6, Casalecchio di Reno (Bo)
- Ausl di Bologna, Sede di Via Cimarosa 5/2, Casalecchio di Reno - Frazione S. Biagio (Aule A, B, 24, 134, 119, 175)
- Comune di Castello di Serravalle, p.zza della Pace e Via S.Apollinare 1346, Castello di Serravalle (Bo)
- Centro civico di Castelletto, via del Parco, Castelletto di Castello di Serravalle (Bo)
- Sala del Consiglio del Comune di Monte San Pietro, p.zza della Pace 4, Comune di Monte San Pietro (Bo)
- Sala Consiliare Municipale del Comune di Calderara di Reno, p.zza Marconi 7, Calderara di Reno (Bo);

- Teatro Spazio Reno, via Roma 12, 40012 Calderara di Reno
- Centro Civico di Longara, Via Longarola 33/a - 40012 Calderara di Reno;
- Centro Civico di Lippo, Via Castaldini n. 2 - 40012 Calderara di Reno;
- Fondazione Scuola di Pace di Montesole, via San Martino 25, Marzabotto (Bo)
- Casa per la Pace "La Filanda", via Canonici Renani 8/10, Casalecchio di Reno (Bo)
- Comune di Zola Predosa, piazza della Repubblica n.1 – 40069 Zola Predosa (Bo)

31) *Modalità di attuazione:*

La formazione generale, secondo quanto contemplato dal paragrafo 2 delle Linee guida per la formazione generale dei volontari, è effettuata dalla Regione attraverso , il percorso condiviso con Co.Pr.E.S.C. - COORDINAMENTO PROVINCIALE degli ENTI di SERVIZIO CIVILE di BOLOGNA, in funzione del protocollo di intesa di partenariato per lo sviluppo del Servizio Civile Nazionale, sottoscritto il 23 ottobre 2007. Il percorso condiviso con Co.Pr.E.S.C. prevede il coinvolgimento di formatori accreditati tra cui anche una nostra risorsa interna.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Come indicato nella determina del direttore generale dell'UNSC del 4/04/06 contenente le "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", i contenuti del progetto formativo sono stati organizzati in 11 moduli formativi suddivisi in 9 giornate di formazione compresa una giornata di valutazione dell'esperienza.

L'impianto metodologico del progetto formativo prevede di utilizzare la lezione frontale per circa il 58% delle ore complessive e tecniche di apprendimento non formale per il restante 42%.

Per la parte di formazione frontale vengono coinvolti sia i formatori accreditati degli enti di servizio civile competenti sul tema indicato che esperti esterni che possano arricchire la qualità della lezione, con il supporto di materiale informativo, bibliografie di riferimento, slide e dispense, appositamente preparati.

Per la parte di formazione non formale i giovani vengono chiamati a partecipare attivamente alla discussione dell'argomento attraverso tecniche di action learning, esercitazioni di gruppo, simulazioni, analisi di caso e discussioni plenarie.

34) *Contenuti della formazione:*

1° giorno

MODULO PRESENTAZIONE DEGLI ENTI

1 ora

CONTENUTI

Presentazione della caratteristiche e delle attività svolte dagli enti di appartenenza.

1° giorno

MODULO DIRITTI E DOVERI DEL VOLONTARIO DEL SERVIZIO CIVILE

2 ore

CONTENUTI

- Presentazione del percorso di formazione e del Copresc

- Informazione sui diritti e doveri dei volontari (disciplina dei volontari in SC)

1° giorno

MODULO Servizio Civile Nazionale, associazionismo e volontariato

1 ora

CONTENUTI

- Motivazioni che hanno portato alla scelta del SC tra le varie possibilità di impegno e di cittadinanza attiva
- Patto formativo

2° giorno

MODULO L'IDENTITA' DEL GRUPPO IN FORMAZIONE

7 ore

CONTENUTI

- Presentazione dei volontari, evidenziando aspettative sul corso e sul SC
- La costituzione del gruppo: dinamiche relazionali, cooperazione, collaborazione

3° giorno

MODULO L'IDENTITA' DEL GRUPPO IN FORMAZIONE

7 ore

CONTENUTI

- Gli assiomi della comunicazione
- Le differenti modalità di ascolto
- Strumenti di negoziazione

4° giorno

MODULO IL LAVORO PER PROGETTI

4 ore

CONTENUTI

- inquadramento teorico sulla metodologia della progettazione e sul lavoro per progetti
- analisi dei singoli progetti di SC

4° giorno

MODULO LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO

2 ore

CONTENUTI

- spiegazione dei punti fondamentali della normativa nazionale e regionale del SC
- riflessione sull'ETICA e sul caso specifico del SC

5° giorno

MODULO IL DOVERE DI DIFESA DELLA PATRIA

3 ore

CONTENUTI

Il concetto di Patria: identità, cultura, patrimonio, ambiente
La radice costituzionale: diritti e doveri

5° giorno

MODULO DALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

3 ore

CONTENUTI

- La storia dell'obiezione di coscienza in una prospettiva di genere: oltre il rifiuto della leva militare

- L'istituzione del servizio civile volontario: dall'esperienza delle ragazze a quella dei giovani – elementi normativi

6° giorno

MODULO LA DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA

5 ore

CONTENUTI

- Le forme del conflitto e le modalità di gestione
- La non violenza: dalla teoria alla pratica

6° giorno

MODULO LA PROTEZIONE CIVILE

1 ora

CONTENUTI

Ruolo e funzioni della protezione civile. L'esperienza della protezione civile di Bologna

7° giorno

MODULO LA SOLIDARIETÀ E LE FORME DI CITTADINANZA

5 ore

CONTENUTI

- Esperienze di cittadinanza attiva a confronto: associazionismo, comitati, organi consultivi, pratiche di consumo critico e comportamenti sostenibili
- Il centro servizi per il volontariato di Bologna: carta del volontariato e testimonianze
- La prospettiva interculturale

8° giorno

MODULO IL LAVORO PER PROGETTI

3 ore

CONTENUTI

- elementi teorici ed esercitazione pratica per la valutazione dei progetti

8° giorno

MODULO LA VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA DI SC

2 ore

CONTENUTI

- analizzare diversi aspetti dell'esperienza di servizio civile: rapporto con l'ente, formazione, attività pratica ecc.

9° giorno

MODULO LA SENSIBILIZZAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

3 ore

CONTENUTI

- Le attività di sensibilizzazione del Copresc
- Le proposte dei volontari
- La testimonianza

35) Durata:

49 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Sede dell'ente - via Brento, 9 - Sasso Marconi (BO)

37) *Modalità di attuazione:*

Si intende effettuare la formazione in proprio, presso l'ente, avvalendosi di formatori dello stesso.

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Berti Elisa: nata a Bologna il 12/07/1976
Prof. Berti Rudi: nato a Bologna il 22/08/1949
Dott. De Tullio Mario: nato a Bari il 03/02/1955
Fiori Marco: nato a Roma il 18/01/1963
Dott. Fontana Riccardo: nato a Reggio Emilia il 09/04/1969
Dott. Naldi Marzia: nata a Monghidoro (BO) il 27/11/1960
Dott. Neri Lorenza: nata a Bologna il 21/04/1973
Dott. Paola Pellegrini nata a Fabriano (AN) il 15/12/1976
Dott. Pisani Gianmaria: nato a Legnago (Verona) il 25/03/1960
Dott. Zizzo Miriam: nata a Torino il 19/07/1980

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Berti Elisa: Esperta nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica, con specifiche competenze biologico-veterinarie. Laureanda in Medicina Veterinaria. Esperienza di oltre diciannove anni nell'organizzazione di un Centro di Recupero di fauna esotica e selvatica autoctona, di accoglienza di animali, di attività socio-educative e di gestione di volontari. Diverse esperienze di collaborazione universitaria per il tutoraggio di studenti in stage.

Prof. Berti Rudi: Laureato in Scienze Naturali h.c. Esperto nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica. Docente in Etologia, consulente libero professionista, possiede anni di esperienza nell'ambito dell'educazione ambientale e nell'organizzazione del Centro Recupero Fauna di Monte Adone.

Dott. De Tullio Mario: Medico Chirurgo, specialista in Medicina Preventiva dei Lavoratori e Psicotecnica – Medico Competente

Fiori Marco: Responsabile della Sez. Investigativa del Servizio CITES Centrale del Corpo Forestale dello Stato di Roma. Ha maturato una notevole esperienza nel riconoscimento merceologico di specie protette, nella loro manipolazione, e nella valutazione delle problematiche ad esse afferenti.

Dott. Fontana Riccardo: Laureato in Scienze Biologiche. Tecnico faunistico iscritto all'Ordine Nazionale dei Biologi, ha conseguito all'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica le principali abilitazioni per operare nel campo della gestione dei vertebrati terrestri e degli uccelli. Libero professionista, esperto nella gestione della fauna selvatica autoctona, biologo tecnico faunistico, istruttore faunistico-venatorio, censitore di ungulati. Possiede diverse esperienze in qualità di consulente nell'ambito della gestione faunistica e dell'educazione ambientale.

Dott. Naldi Marzia: Medico veterinario libero professionista esperto nella clinica dei piccoli animali e dei cavalli. Direttore Sanitario di un Laboratorio Analisi Veterinarie e Direttore Sanitario dell'ente.

Dott. Neri Lorenza: Laureata in Scienze dell'Educazione – indirizzo Esperto dei processi formativi. Esperta attività didattico-divulgative e formative. Esperta nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica.

Dott. Pellegrini Paola: Laureata in Scienze Politiche, indirizzo sociologico. Esperta attività didattico-divulgative. Esperta nella gestione della fauna selvatica autoctona ed esotica.

Dott. Pisani Gianmaria: Medico veterinario, esperto nella gestione della fauna selvatica autoctona; possiede diverse esperienze nell'ambito della gestione faunistica e come docente esperto in materia.

Dott. Zizzo Miriam: Laureata in Scienze Naturali, esperienza nell'ambito dello studio comportamentale di specie esotiche. Esperienza nell'ambito didattico-divulgativo e di docenza inerente la fauna esotica.

(Vedi Allegato M - Curricula.)

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si intende realizzare la formazione specifica dei volontari avvalendosi, a titolo di metodologia, di un percorso in integrazione tra un corso teorico-pratico (formazione residenziale) ed uno specifico intervento di formazione sul campo.

Le tecniche didattiche individuate come le più congrue al fine di veicolare gli apprendimenti previsti dal corso teorico-pratico sono: la lezione frontale, per la trasmissione di necessarie informazioni e nozioni; la visita guidata, per l'integrazione di un'attività puramente espositiva con l'osservazione; la dimostrazione, finalizzata alla comprensione ed all'acquisizione delle tecniche oggetto della lezione pratica; la simulazione operativa, che rappresenta il logico passaggio successivo ad una dimostrazione, finalizzata all'acquisizione di abilità nella risoluzione di situazioni lavorative.

Per quanto riguarda l'intervento di formazione sul campo, la tipologia più consona all'acquisizione di abilità e comportamenti necessari allo svolgimento delle specifiche e quotidiane mansioni, risulta essere l'attività di addestramento. Le tecniche di insegnamento sono, quindi, quelle riconducibili all'affiancamento.

41) *Contenuti della formazione:*

I contenuti della formazione specifica saranno articolati all'interno dei seguenti moduli:

- 1) **Ordinamento e regolamenti dell'Associazione:** Motivazioni della nascita dell'ente, finalità perseguite e attività svolte (2 ore di lezione + 3 ore di visita guidata).

Contenuti: caratteristiche e peculiarità dell'ente stesso, a partire dall'analisi dello statuto dell'Associazione e dei suoi regolamenti interni. Proprio attraverso lo studio dell'ordinamento del Centro, si intende esplicitare le motivazioni, ma soprattutto le finalità, che hanno condotto, dapprima, alla creazione di un Centro di Recupero e, in seguito, alla fondazione di un'Associazione di volontariato.

- 2) **Tutela della salute:** lavorare in sicurezza (4 ore di lezione).

Contenuti: sicurezza in ambiente di lavoro; tutela della salute e incolumità del volontario. Nozioni di primo soccorso.

- 3) **Biologia ed etologia delle specie ospitate:** (9 ore di lezione).

Contenuti: posizione tassonomica, distribuzione geografica, alimentazione, caratteristiche dell'habitat e principali abitudini comportamentali delle specie

presenti al Centro.

4) Gestione in cattività delle specie ospitate: (5 ore di lezione).

Contenuti: la gestione di animali selvatici (autoctoni ed esotici) in condizioni di cattività, nel rispetto delle caratteristiche biologico-etologiche e nel perseguimento del massimo benessere psicofisico, con particolare riferimento agli esemplari non più reintroducibili. Analisi e studio di specifiche schede gestionali. Allevamento in cattività di piccoli di diverse specie ritrovati feriti e/o in difficoltà.

5) Primo soccorso veterinario: (3 ore di lezione + 1 ora di dimostrazione + 1 ora di simulazione).

Contenuti: nozioni base di anatomia comparata e traumatologia; istruzioni di corretto comportamento da osservare durante gli interventi di recupero; tecniche di cattura e manipolazione della fauna selvatica autoctona ed esotica.

6) Detenzione e commercio di animali: normativa vigente (3 ore di lezione).

Contenuti: la legislazione sulla fauna selvatica autoctona in Italia; importazione, detenzione e commercio di fauna esotica in Italia. La Convenzione di Washington e il crescente fenomeno della zoo-mafia. Maltrattamento e Codice Penale.

7) L'attività socio-educativa e di ricerca (2 ore di lezione + 2 ore di dimostrazione + 2 ore di simulazione).

Contenuti: il Progetto Scuola; cenni di psicologia dell'età evolutiva e di apprendimento in età evolutiva. Il settore Ricerca.

I contenuti della formazione sul campo sono rappresentati dalle quotidiane mansioni di alimentazione, pulizia e cura degli animali, con l'obiettivo di fare acquisire al volontario la completa autonomia nello svolgimento di dette attività. Il periodo di addestramento-stage conoscitivo e applicativo previsto dalla formazione sul campo, finalizzato al raggiungimento di un primo livello di autonomia nello svolgimento e nell'organizzazione del proprio lavoro, si ritiene debba essere ricondotto ad un affiancamento non inferiore alle 63 ore.

42) *Durata:*

100 ore

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Il monitoraggio del percorso di formazione generale dei volontari di servizio civile intende essere strumento per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo, al fine di evidenziarne gli elementi di criticità e i punti di forza.

Per rispondere con maggiore efficacia all'obiettivo del monitoraggio di qualità, fissato dalla circolare UNSC del 24 maggio 2007 sul "monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile", il CO.PR.E.S.C. potrà avvalersi del supporto scientifico del Gruppo di Ricerca di Etnografia del Pensiero (GREP), attivo presso l'Università di Bologna.

Il GREP, diretto dal prof. Valerio Romitelli, ha condotto negli ultimi anni diverse

ricerche sul pensiero di giovani frequentanti corsi di formazione. I risultati di simili ricerche sono consultabili in un testo pubblicato col sostegno della Regione Emilia Romagna (Etnografia del pensiero. Ipotesi e ricerche, Carocci, Roma 2004). I corsi di formazione generale dei volontari in servizio civile, quindi, rappresentano senz'altro un campo interessante per le prospettive di ricerca dei membri del GREP.

Ecco in dettaglio i differenti strumenti di monitoraggio che si prevede di utilizzare.

● Il lavoro del Tutor d'aula. Il tutor, figura individuata per ogni corso di formazione generale attivato (vedi Modello organizzativo) risponde per il monitoraggio a tre obiettivi principali:

- L'osservazione delle dinamiche relazionali e del clima d'aula all'interno del gruppo classe, attraverso l'utilizzo di schede di osservazione appositamente concepite.
- Curare il processo di valutazione, attraverso la predisposizione, distribuzione, spiegazione, raccolta di questionari. I questionari predisposti indagano aspetti di contenuto, metodologia della docenza, giudizio complessivo del corso e soprattutto suggerimenti da parte dei frequentanti.
- La redazione di un report finale, volto in particolare ad evidenziare le criticità e le positività emerse dal lavoro, nonché delle proposte di possibili miglioramenti.

(Il tutor potrà essere coadiuvato dal GREP per la predisposizione dei questionari e per una consulenza scientifica nella stesura del report finale).

● Un incontro di valutazione in itinere del gruppo dei formatori, quale momento di confronto a metà del percorso di formazione generale.

● L'inserimento di un modulo formativo sulla Valutazione dell'esperienza di Servizio Civile, della durata di 2 ore, obbligatorio per tutti i partecipanti di ogni gruppo classe.

Il modulo viene svolto alla fine del percorso di formazione generale e condotto da un formatore accreditato esterno (non da formatori che hanno condotto gli incontri precedenti) per non condizionare e/o alterare i giudizi dei volontari.

Il Co.Pr.E.S.C. si occupa di raccogliere tutto il materiale prodotto tramite i diversi canali attivati al fine di presentarlo e discuterlo all'interno del gruppo di lavoro sulla formazione.

A completamento di questo momento di valutazione si prevede di produrre un rapporto conclusivo sulla formazione generale che possa essere indirizzato agli enti partecipanti.

● Il punto di vista di ciascun ente.

Anche agli enti viene richiesto di esprimere una loro valutazione sulla formazione generale.

La figura del Referente dei volontari (vedi Ruoli e funzioni), interna all'ente, si occupa di redigere un report finale sul percorso di formazione, indicando suggerimenti e criticità.

Il Co.Pr.E.S.C. raccoglie i contributi prodotti da tutti i referenti.

Sulla base delle risultanze e dal confronto prodotto tra i diversi punti di vista, del Co.Pr.E.S.C. e degli Enti, sarà possibile migliorare i successivi corsi di formazione

generale, i quali saranno sempre più progettati e gestiti in ottica di condivisione e cooperazione tra enti aderenti al Co.Pr.E.S.C.

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'andamento della formazione specifica dei volontari, a cura degli esperti del monitoraggio accreditati dell'ente, ci si avvarrà di alcuni strumenti propri delle metodologie attive. In fase di erogazione si intende individuare, all'interno della programmazione didattica, specifici momenti da dedicare ad un'analisi concertata dei fabbisogni formativi espressi in itinere dai ragazzi, al fine di constatare la corrispondenza e la coerenza degli obiettivi fissati con la concreta realizzazione del corso, nonché eventuali ulteriori curiosità, esigenze conoscitive o di approfondimento, nel frattempo emerse.

Il progetto prevede inoltre, quale piano di verifica periodica degli apprendimenti:

- l'utilizzo di un test di apprendimento finale, a conclusione di ciascuna unità formativa, per quanto riguarda i moduli progettati a fronte di obiettivi di conoscenze tecnico-professionali;
- la discussione di gruppo, alla presenza del docente/relatore, all'interno dei moduli aventi per obiettivo la comprensione di finalità e valori;
- l'osservazione diretta, da parte dell'operatore locale di progetto, per quanto riguarda la parte di percorso formativo progettata a fronte di obiettivi relazionali e gruppalì, ed eventuali momenti di follow-up (valutazione differita) per il rinforzo degli apprendimenti.

Per ciò che riguarda invece tutta la parte relativa agli apprendimenti sul campo, la verifica di questi ultimi avviene attraverso il continuo monitoraggio da parte del volontario deputato all'affiancamento, per mezzo di quella che, a livello accademico, è unanimemente riconosciuta come la più alta forma di insegnamento attivo: la correzione diretta degli errori.

Monte Adone lì, 29 Ottobre 2008

I Progettisti

Elisa Berti _____

Lorenza Neri _____

Il Responsabile legale dell'ente/
Il Responsabile del Servizio civile nazionale

Mirca Negrini _____